

lustre e benemerita Società, com' io le rendo a Lei sincerissime. Io pure avrei voluto portare il mio sassolino a questa opera della Storia d' Italia che pur bisogna raccorre a pezzi: avrei voluto quel che non ho fatto; il fatto essendo troppo meschina cosa, e me ne duole. Genova è campo dei più ricchi e meno esplorati: loro Signori mi pare che abbiano pigliato la via, e se ne può attendere del grande. Io bado a queste più che ad altre cose, e aspetto l' Italia da questo concerto e dal concorso di fatiche gravi più che di ciarle ventose. Dissi che aspetto come se a me l' aspettare fosse dato; ma dico che spero l' opera compiuta, quella cioè che vuole farsi dentro noi medesimi e che è ogni cosa. Di nuovo ancora le rendo grazie, Egregio Signore, che tanto mi è caro d' aver personalmente conosciuto, come tra quei pochi che sono conforto a ripensare di loro.

» Si ricordi Ella pure di me con quella schietta sua bontà e cordialmente mi creda sempre

» Firenze, 4 Marzo 1862.

» *Suo Dev.^{mo} ed Obb.^{mo}*

» GINO CAPPONI ».

A questa Commemorazione, succede quella di *Luigi Franchini* dettata dal Vice-Presidente cav. Desimoni.

« La Società nostra nel breve giro di questi ultimi anni ha sofferto lutti veramente gravi. Non era ancor mitigato il dolore per la morte dell' avv. Gaetano Avignone, che si riapre la tomba ad accogliere un altro de' Numismatici che alla Società recavano e grande onore e grandi servigi. Il signor Luigi Franchini mancò a' suoi e agli amici quasi d' improvviso il giorno 20 dello scorso febbraio.

» Egli fu uno dei primi a dare il nome al nascente nostro Istituto; ne fu membro dell' Ufficio di Presidenza più volte e questo anno stesso; e porse spontanea ed efficace la sua cooperazione per allargare il cerchio delle corrispondenze. A lui si

deve la conoscenza del dottor Paspatis di Costantinopoli che ci onorò delle dotte memorie sui Quartieri Genovesi nell'Impero bisantino; a lui una memoria del signor Lambros d'Atene sui ducati d'oro genovesi battuti in Pera ad imitazione delle monete veneziane.

» Amore ed opera costante di sua vita fu il raccogliere monete, specialmente patrie, e farne, non tanto serbo, quanto liberale copia agl'intelligenti, agli amici, alla Società. Lo seppe il comm. Domenico Promis, il signor Adriano Longperier dell'Istituto di Francia, il signor Hoffmann numismatico, i quali poterono de' suoi pezzi, de' suoi calchi giovarsi pei loro studi sulle monete, specialmente di Genova sotto la dominazione francese, oppure di famiglie liguri signore di feudi imperiali o dinasti in Oriente. Lo sappiamo e dolorosamente lo rammentiamo noi, che senza l'aiuto dell'avv. Avignone e suo non avremmo, non che potuto fare, nemmeno immaginato quegli studi tenui ma coscienziosi e forse non inutili che occuparono molti anni della nostra vita.

» L'ardore delle ricerche consumava i nostri due amici: e se il signor Avignone precedeva l'altro pel tempo, per una sceltissima collezione di libri anche recenti e stranieri e per documenti manoscritti, il socio Franchini fu favorito non raro dalla sorte di acquistare pezzi rarissimi ed anche unici: nè badava al rialzo de' prezzi che ogni anno cresce e si fa enorme. Egli inoltre estese i suoi acquisti anche alle monete d'oro e d'argento di Zecche italiane non genovesi; e gli riuscì una bella serie di ducati dei Papi, di Venezia, di Rodi e Malta.

» L'avv. Avignone, dopo la pubblicazione delle medaglie dei Liguri e della Liguria negli *Atti* della Società, avea posto mano ad una serie di Tavole, in cui per ordine cronologico fossero descritte tutte le monete genovesi colle opportune indicazioni del peso, titolo legale, metallo, leggende e stemmi, segni di

Zecchieri o altre varianti: e dove si conservi la moneta in natura e dove sia disegnata o descritta. A questo lavoro che speriamo vedere impresso negli *Atti*, concorreremo anche noi secondo potere, e il signor Franchini vi concorse più d'ogni altro, arricchendo le Tavole della descrizione delle monete proprie e d'altre che in una recente scorsa avea veduto in Lombardia. Nè pago di ciò egli stava lavorando per offrire alla Società impresse in gessi le più rare sue monete e medaglie.

» La vedova sua, consapevole di questo suo pensiero, ci fu liberale di questi lavori che egli avea preparato in ben acconce bacheche, condolendosi che la salute e la vita non gli era bastata a compiere il suo disegno. Ed aggiunse in dono quella copia delle Tavole Avignone che il Marito di lei avea trascritto di propria mano colle addizioni di che abbiamo toccato.

» Al signor Franchini i dolori d'una lenta malattia intristirono gli ultimi anni d'una vita troncata appena sui 54. Ma forte gli pesava il cordoglio d'aver veduto sperperi di lunghe veglie fatti col cuor leggero; ed altre lunghe veglie non desiderose di sperperarsi, ma invano chiedenti aiuto per rimanersi all'onore delle patrie sedi. Onde anch'egli forse, e senza forse, pensava alle veglie sue e troncava cogli intimi un discorso che vedea non poter riescire che a sempre più amari pensieri. Oh ci pensassero alcun poco anche coloro che hanno col diritto il dovere di custodire il decoro della Patria, e che volendo seriamente troverebbero i mezzi da provvederci! Badino bene che non troppo facilmente ai tempi che corrono, un medagliere patrio si può più costituire, come già, si poteva in tempi più lontani con spesa non grave e in anni non lunghi. Le modeste fortune degli studiosi e le loro già giornaliere ricerche presso gli orefici possono omai abbandonare ogni speranza, dopochè la carta fece scomparire i metalli, e col continuo rialzare de' valori sono a pari passo cre-

sciuti gli acquisti dei grandi musei e gli amatori talora più ricchi che intelligenti delle cose rare.

» Dovremo noi assistere pure a questa sciagura? E la città nostra che si piace essere chiamata la superba, si lascerà umiliare sottostando per questo, come per altri aspetti scientifici ed artistici, a parecchie delle minori sorelle italiane, Siena, Brescia, Parma?

» Checchenessia diamo una lagrima sui sepolcri de' nostri due Amici; ringraziamoli d' avere cercato per quanto fu da loro, di soddisfare ad una delle parti non tra le meno nobili della patria storia: e alla riconoscenza de' successori nel nostro faticoso arringo raccomandiamo l' onorato nome dell' avv. Gaetano Avignone e del signor Luigi Franchini ».

XXIII.

SEZIONE DI STORIA.

Tornata del 7 Luglio 1876.

Presidenza del Preside cav. avv. CORNELIO DESIMONI.

L' avv. Jacopo Bicchierai dà lettura della sua Prefazione alla *Cronaca di Giovanni Antonio di Faje*. Prefazione e Cronaca potendosi ora leggere nel tomo X degli *Atti della Società*, di cui rimase testè compiuta la stampa, basterà qui l' averne fatta questa semplice memoria.

XXIV.

SEZIONE DI ARCHEOLOGIA.

Tornata del 14 Luglio 1876.

Presidenza del Preside avv. PIER COSTANTINO REMONDINI.

Il socio Desimoni proseguendo le *Comunicazioni* delle quali aveva intertenuto i colleghi nella tornata del 28 aprile (1),

(1) Ved. a pag. 326.